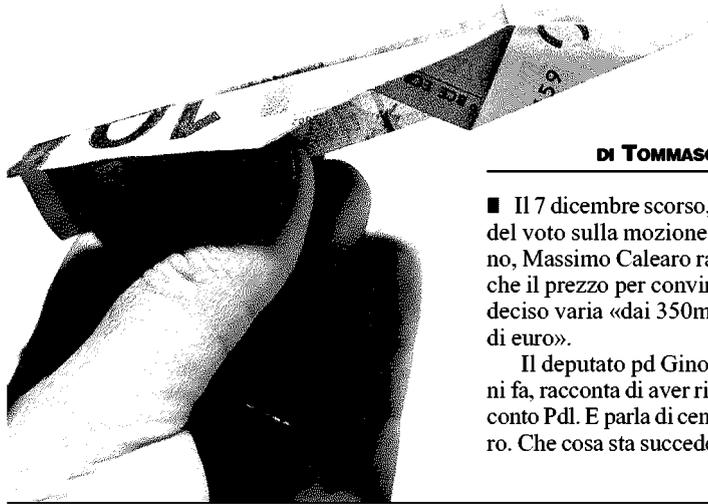


QUANTO COSTA UN PARLAMENTARE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Comprati e venduti

BIPOLARISMO TRANSUMANTE. Il filo che parte dalla «spallata a Prodi» e arriva fino al voto di fiducia del 14 dicembre e oltre. Intermediari, tariffe, promesse di poltrone e l'immane parola d'ordine: «Mi manda Lui». Il racconto dell'ex Udeur Barbato: «Nel 2007 mi offrirono di tutto, vorrei scusarmi col Professore».



DI TOMMASO LABATE

■ Il 7 dicembre scorso, una settimana prima del voto sulla mozione di sfiducia al governo, Massimo Calearo racconta al *Riformista* che il prezzo per convincere un deputato indeciso varia «dai 350mila al mezzo milione di euro».

Il deputato pd Gino Bucchino, due giorni fa, racconta di aver ricevuto un'offerta per conto PdL. E parla di centoncinquantamila euro. Che cosa sta succedendo a Montecitorio?

▶ SEQUE A PAGINA 2



Notai, bugie e videotape Così nasce un Responsabile

IL RACCONTO. Da Calearo a Bucchino: il meccanismo dell'allargamento della maggioranza del Cav.

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Sta succedendo qualcosa che ha portato Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, il presidente e un ex presidente dell'Aula di Montecitorio, a dare sponda apertamente a denunce pubbliche o, in alcuni casi, ventilate. Quattro giorni dopo l'intervista di Calearo, Fini disse: «Da adesso comincia il cal-

ciomercato». Pochi minuti dopo la conferenza stampa di Bucchino, Casini ha commentato: «Non mi sorprende, di casi del genere potrei citarne una ventina». Non solo. In entrambi i casi, a ridosso del voto del 14 dicembre e subito dopo la conferenza stampa del deputato pd, la magistratura ha aperto un'inchiesta. E sulla maggioranza berlusconiana della Camera, lie-

vitata magicamente dalle 308 unità di dicembre alle 321 di oggi, adesso indaga la procura di Roma.

La denuncia di Bucchino viene ritenuta attendibile da tutte le opposizioni. «Ammetto che è Giuseppe Graziani la persona che mi contattò perché entrassi nei Responsabili», ha detto il deputato del Pd intervenendo ieri sera alla Zanzara di Giuseppe



Cruciani, su ~~Raffaio~~ Meccanismo semplice semplice. Lo stesso di cui parla diffusamente l'ex udeur Tommaso Barbato, evocando il *de profundis* della passata legislatura, nell'intervista di oggi al *Riformista*. C'è un piccolo calibro che avvicina gli "indecisi" o quelli che, come l'ex dipietrista Antonio Razzi, sono (a ragione o a torto) nell'elenco degli eletti che non navigano nell'oro. Poi, se il pesce abbocca all'esca, si fanno avanti i pezzi da novanta in persona. Con buona pace delle ovvie smentite che l'uomo-macchina del berlusconismo, Denis Verdini, ha messo a verbale negli ultimi giorni.

Chi ha vissuto l'ultima stagione del berlusconismo, iniziata con Romano Prodi ancora in sella a palazzo Chigi, testimonia che il meccanismo è ben oleato. Chi entra nella real casa, difficilmente resta a terra. Clemente Mastella, che staccò la spina all'esecutivo del Professore dopo il mandato d'arresto spiccato da Santa Maria Capua Vetere nei confronti della moglie, ha trovato un posto (garantito dal Pdl) al sole del Parlamento europeo. E il suo ex capogruppo alla Camera Mauro Fabris, il regista dell'operazione tradimento del 2008, è stato premiato dall'attuale governo con la carica di commissario governativo al tunnel del Brennero. Scomparso dai radar della politica, certo. Ma non certo a spasso. Soprattutto considerando, tanto per avere un'idea, che gli stanziamenti dell'esecutivo per l'infrastruttura in questione ammontano alla bellezza di 1,3 miliardi da qui al 2016.

A volte, almeno a prendere per buoni gli autorevoli sussurri di Palazzo, le parti - il presunto compratore e il presunto venditore - si danno appuntamento davanti a un notaio. La raccontano come una storiella, una leggenda metropolitana. «Per far cadere prima il Berlusconi I e poi Prodi, fior di parlamentari di centrodestra e centrosinistra siglarono un accordo dal notaio con la coalizione a cui stavano per fare il "favore"», raccontò un mese fa il senatore sardo Massidda. «A sentire la storiella, in cambio del tradimento, questi parlamentari sottoscrissero il seguente patto notarile. Se non avessero avuto la ricandidatura col nuovo schieramento che avevano agevolato, in cambio avrebbero avuto la somma di altri cinque anni di stipendio da senatore».

La macchina del soldo al posto della macchina del fango. La stessa che alimenta gli spifferi velenosi sul mutuo di Razzi, sulle collaborazioni (col *Giornale*) di Guzzanti, sul Cepu dell'ex finiana Polidori, sulle ambizioni mediatiche di Barbareschi.

Ma anche un meccanismo ben oleato può incepparsi. Una fetta di Responsabili che non hanno resistito alle sirene berlusconiane potrebbe presto minacciare il dietrofront. Ad Aurelio Misiti, già Idv ed Mpa, avevano promesso un sottosegretariato ai Trasporti con delega al Ponte sullo stretto. Analoga promessa fatta in precedenza ai Elio Belcastro e Antonio Gentile (quest'ultimo è sempre stato nel Pdl), con la scusa che «ancora non c'è nessun calabrese nella squadra di governo». A Massimo Calearo, invece, sarebbe stata promessa la poltrona di viceministro alle Attività produttive lasciata libera dal finiano Adolfo Urso. Denis Verdini, che ormai si sente in tasca una maggioranza che viaggia (a suo dire) oltre la soglia di rischio, avrebbe gelato la platea. Dicendo a uno di loro che «il rimpasto lo faremo ad agosto». E la giostra riprende a girare. Pericolosamente.

T. L.